

Parma Gtalk, terza edizione



Riflessioni Protagonisti tantissimi studenti delle superiori e delle scuole medie del territorio

«Oltre l'algoritmo c'è molto di più: noi ragazzi tuteliamo la creatività»

» Gli smartphone via, nello zaino. Per dedicare tempo e concentrazione alla riflessione che li vede protagonisti: i rischi e le opportunità delle nuove tecnologie, e in particolare dell'intelligenza artificiale. Strumenti che anche loro, abituati di social, chat gpt e simili, non conoscono poi così bene. Domanda a bruciapelo: «Sai cosa significa Age verification?». La risposta è tentennante: «Posso arrivarci, ma nello specifico non saprei».

Allora, ecco che una riflessione sulle nuove tecnologie «diventa fondamentale», lo riconosce anche Alba Hasa, studentessa della 4ª del Giordani. «L'AI può essere davvero utile - riflette -, ma se penso a tutti i rischi, credo che sarà la rovina di molte cose». Uno sguardo distopico, il suo? «Temo che il cervello degli esseri umani si modificherà - riprende -: non sarà più come prima».

Non è la sola, Alba, a guardare in modo critico l'intelligenza artificiale. Come lei, la pensano tanti dei quasi 300 studenti delle scuole superiori e medie del territorio che hanno partecipato a Gtalk. A riempire le poltrone della Camera di commercio, giovani provenienti dal liceo Marconi, dal Toschi, dal Romagnosi, dall'Ite Bodoni, dal Giordani, dal Melloni, ma anche dall'Ipsia Primo Levi, Gadda e Giordani. Fino alla scuola media di Collecchio.

Il gruppo

A riempire la Camera di commercio, tanti giovani provenienti dal liceo Marconi, dal Toschi, dal Romagnosi, dall'Ite Bodoni, dal Giordani, dal Melloni, ma anche dall'Ipsia Primo Levi, Gadda e Giordani. Fino alla scuola media di Collecchio.



magnosi, dall'Ite Bodoni, dal Giordani, dal Melloni, ma anche dall'Ipsia Primo Levi, dal Gadda e dal Giordani. Fino alla media di Collecchio.

Ci sono Giacomo Gelati e Carmelo Rondinelli del Giordani, che riflettono su come migliorare i sistemi legati ai limiti di età per accedere alle piattaforme: «Ci vuole un secondo per falsificare la propria identità - fanno sapere -. Per un sistema efficace servirebbe introdurre un riconoscimento con la carta identità per tutti gli account». E della AI, cosa pensano? «La usiamo per piccoli problemi o richieste quotidiane - riflettono -. Ci sono tanti vantaggi, ma bisogna saperla usare: il

Informati

Qui sopra, alcuni studenti che leggono la copia della «Gazzetta» lasciata loro in omaggio. Nella foto in alto, un gruppo di ragazzi insieme ai relatori.

rischio è dietro l'angolo».

L'intelligenza artificiale è da tempo sbarcata anche a scuola. Gli stessi studenti non lo nascondono: «La usiamo per fare schemi e studiare meglio», racconta un gruppo. E c'è chi la utilizza «per riassumere pagine e pagine di storia». Lo spiega anche Francesco Albaccari, studente del Giordani: «L'AI non possiamo usarla in classe, dato che abbiamo il divieto di utilizzare i telefoni, ma quando siamo in laboratorio possiamo utilizzarla: sempre con alcuni limiti, solo come aiuto». Ed è molto consapevole, Francesco: «Non so se vedere questo strumento



Troppa tecnologia, temo che il nostro cervello si trasformerà per sempre

Usiamo l'AI solo per riassunti e schemi utili: così studiamo più facilmente

Una prof: «In alcuni temi capita di trovare certe "presenze estranee"»

come risorsa - ammette -: la vedo un po' come un intralcio alla creatività».

E i prof, cosa ne pensano? «Gli studenti dichiarano tranquillamente di usare l'AI come supporto allo studio per schematizzare, riassumere, e tutto sommato questo è un uso che non mi sento di condannare - fa sapere la prof di lettere del Toschi, Marianna Munerotto -. Anche se penso che per molti sia una tentazione usarla come scorciatoia». Ma se ne accorge se qualche alunno la utilizza per scrivere un tema? «Sì - risponde la prof -: nella produzione scritta a volte mi sembra di notare una "presenza estranea"».

Ma il messaggio che si nasconde dietro questa ricerca della perfezione, dell'esatto a tutti i costi, è un altro: «I ragazzi devono sapere che a scuola si può e si deve sbagliare con serenità - sorride la prof Munerotto -. Inoltre, il mondo della scuola a Parma si sta impegnando molto per creare un percorso di consapevolezza sia per i ragazzi che per gli insegnanti». Perché se si conosce, il rischio fa meno paura. Una regola che vale sempre. Dentro e fuori dagli schermi.

Anna Pinazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, Sandra Cioffi, Ruben Razzante e Alberto Sacchini. Qui sopra, da sinistra, Pierluigi Spagoni, Ottavio Tosoni, Alberto Maldino e Andrea Belli. A destra, in alto, l'intervista a due giovani partecipanti al Gtalk. Sotto, Carolina Tedeschi con Mara Pedrabissi.

